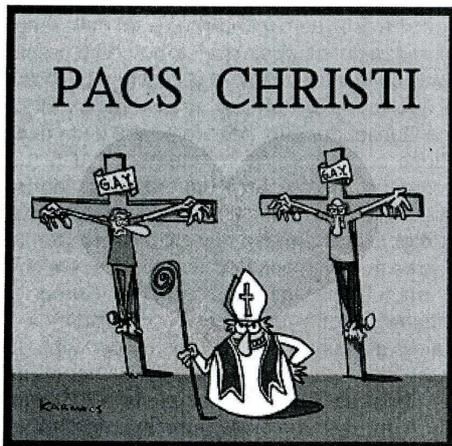


L'EVOLUZIONE DELLA FAMIGLIA E LE COPPIE DI FATTO

I LEGAMI SOCIALI SONO UN DIRITTO CIVILE DI OGNUNO IN UNO STATO DEMOCRATICO



Quarant'anni fa, l'inizio della industrializzazione diffusa, l'abbandono dell'agricoltura, il trasferimento progressivo verso le città provocarono il primo forte scossone nell'istituto che da molti secoli ormai è considerato il nucleo principale e, per certi aspetti, fondante della nostra civiltà occidentale: la famiglia. Il modello di famiglia patriarcale attorno al quale si era sviluppata la società rurale fu spazzato via in pochi anni e sostituito dalla cosiddetta famiglia nucleare. Oggi questo modello sembra giunto sulla soglia di un'altra trasformazione epocale. La famiglia – sia pure composta di due o tre persone, genitori/figli, legata tuttavia da forti vincoli affettivi, etici, ma anche patrimoniali – sta lentamente ma progressivamente evolvendo verso forme di convivenza meno strutturate: viene messo in discussione – nel senso che non ha più una grandissima importanza – il vincolo matrimoniale, con gli effetti anche sul piano

sociale, civile e patrimoniale, nascono meno figli o nascono molto più tardi rispetto alla generazione precedente. Cresce il numero delle persone che vivono da sole, non come effetto del decesso del coniuge ma per scelta di vita, fin da giovani, mentre per gli anziani autosufficienti e soli c'è un numero sempre crescente di "badanti", quasi tutte provenienti da paesi stranieri, che spesso vivono in casa ed accudiscono l'ospite. Si aggiunge poi, ma come fenomeno quantitativamente meno significativo, anche se è quello che suscita (forse per la novità) maggior attenzione, la coabitazione di coppie dello stesso sesso. Le ragioni di tutto questo non sono certo solo attribuibili, come sembrano affermare i settori più conservatori della società, a lassismo, crisi dei valori tradizionali, crisi della civiltà occidentale ancorata a forti valori etici e religiosi. Anzi sembrerebbe che tutto questo c'entri molto poco.

E' invece uno sviluppo economico che riduce la richiesta di manodopera, che provoca l'ingresso tardivo dei giovani nel mondo del lavoro e che li priva di adeguate prospettive di reddito tali da consentire la formazione di una famiglia in età relativamente giovane, il precariato, lavori per brevi periodi e mal retribuiti, la flessibilità, cioè la disponibilità a continui trasferimenti da città a città, la vera causa di questa trasformazione.

Dopo la famiglia patriarcale e dopo quella "nucleare" sembra ora la volta della famiglia "leggera", di fatto, per l'appunto, senza regole rigide, con pochi vincoli, anche patrimoniali, e che si scompone e ricompone con grande facilità. Riflettere su un fenomeno significa anche conoscerlo nella sua dimensione quantitativa, non sempre la percezione sociale di un problema coincide con la sua dimensione. Le coppie gay fanno discutere, ma non sono certo l'aspetto più rilevante del fenomeno "trasformazione della famiglia" di cui discutiamo e con cui dobbiamo fare i conti. Gli ultimi dati Istat disponibili (risalgono al bi-



ROBERTO BOMBARDA
Consigliere dei Verdi alla
Provincia Autonoma di
Trento

PACS CHRISTI, vignetta
di Karma (Carlo Maino)

U.C.T.
N° 866
DIC. 2005

NOTE:

¹ Davide Bassi, rettore dell'Università degli Studi di Trento.

² Leroy Hood, presidente e fondatore dell'"Institute for systems biology di Seattle".

³ Bassi ha sottolineato che Microsoft Research non è Microsoft. Microsoft Research sta affrontando tematiche di amplissimo respiro che non hanno ancora uno sbocco commerciale. Chi lavora a Windows 2010 non è in Microsoft Research, è in Microsoft Corporation.

⁴ Bill Gates è il fondatore, presidente e direttore generale della Microsoft Corporation.

⁵ Stephen Emmott, direttore dell'"External research office".

⁶ Immunologia di sistema: sistema immunitario

⁷ Corrado Priami, Direttore del Dipartimento di Informatica e Telecomunicazioni dell'Università di Trento.

⁸ Luca Cardella, membro del Consiglio di amministrazione del Centro in rappresentanza della parte Microsoft Research

⁹ Algebra di processo: formalismo matematico per modellare sistemi paralleli e comunicanti

¹⁰ Gianluca Salvatori è Assessore alla programmazione, ricerca e innovazione della Provincia di Trento.

¹¹ Letizia Moratti, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Stephen Emmott



piena delle scoperte del nostro Centro per i settori scientifici. Chi lavora in questo settore avrà accesso pieno al lavoro che viene fatto in questo Centro. Quindi non ci saranno segreti. I risultati saranno disponibili addirittura in rete. È anche una scelta etica. Proprio come Università non potevamo accettare un segreto industriale. Ma non è solo questo. Il settore è nuovo, dobbiamo scalare le montagne. Che senso ha nascondere i risultati quando uno inciampa nel primo sassolino? È chiaro che la logica che c'è dietro è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di ricercatori non solo dentro il Centro ma anche in giro per l'Università mondiale. La logica è di dare il pieno accesso all'informazione: conviene anche a Microsoft. A parte il fatto che Microsoft ha cambiando la sua politica sul codice e sta liberando il codice Office. Ha capito che vale anche per il software. Dobbiamo smettere di lavorare e ragionare in modo manicheo. I tempi del software tappato che ha fatto erano altri tempi, Microsoft se continua a coprire tutti i codici, tra cinque anni chiuderemo Microsoft, non chiudiamo noi.

INTERVISTA A STEPHEN EMMOTT⁵

Microsoft attualmente sta allacciando relazioni con enti pubblici e privati per innescare "circuiti virtuosi di solidarietà e progresso sociale". Quali sono in tal senso le finalità del centro di Trento?

Gli obiettivi del Centro di Trento sono quelli di realizzare nuovi strumenti per riuscire a condurre nuovi tipi di ricerca scientifica. Per strumenti intendiamo tecnologie che poi gli scienziati possono usare nel loro computer, nei loro desktop per condurre le loro ricerche di immunologia di sistema.

Quanto conta il contributo intellettuale offerto dall'ateneo trentino nella scelta della location di Trento per il Centro di Ricerca di Microsoft?

Abbiamo scelto Trento per la sua gente in particolare per la presenza di Corrado Priami⁷ e il suo

gruppo. Infatti il tipo di attività in cui sono attivi Priami e il suo gruppo coincide perfettamente con la nostra visione, la visione del sottoscritto e del mio collega Cardelli⁸. Priami ha una fama internazionale ed ha anche una storia di successi in una particolare disciplina che coincide perfettamente con la nostra idea. Questa disciplina è una branca della matematica e delle scienze informatiche che si chiama algebra di processo⁹. La seconda ragione per cui abbiamo scelto Trento è una questione di visione strategica, quella che abbiamo visto in Gianluca Salvatori¹⁰, l'assessore trentino e anche nel ministro italiano Letizia Moratti¹¹ che hanno condiviso, il governo italiano ha condiviso con Microsoft anche gli investimenti. **In realtà, il profilo di ricercatori richiesti da questo nuovo centro non sembra corrispondere a personale attualmente formato nell'Università italiana. Cosa ne pensa?**

Buona domanda. Effettivamente uno degli obiettivi di questo centro sarà proprio quello di formare i ricercatori che dovranno poi assumere le redini della ricerca nei prossimi decenni. Il fatto che il profilo non corrisponda non vale solo per i ricercatori italiani ma vale anche per quelli britannici, europei, e anche per la gran parte delle università americane che non producono il tipo di scienziato che sarà veramente necessario nel prossimo futuro. E dunque uno degli obiettivi del centro è proprio questo, di formare i nuovi scienziati. Ci sono in realtà degli ottimi scienziati italiani che però non stanno in Italia. Il centro infatti si propone di attirare questi scienziati italiani che magari lavorano negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Francia. Questo è anche il trasferimento delle conoscenze che dovrà avvenire tra gli scienziati di tutto il mondo.

Quanto conta la creatività nelle ricerche?

Ancora una buona domanda. La creatività è sicuramente vitale nella scienza. Si pensa che la scienza sia qualcosa di non creativo, procedurale, metodologico. Ma tutto questo non è vero. Infatti i migliori scienziati che conosco sono persone molto creative. È anche una questione di cultura, cultura dell'ambiente in cui si lavora, la cultura della collaborazione e la cultura della visione che si ha e che si riesce a creare. Il centro di Trento sarà proprio concentrato nella creazione di questa cultura.

Che tipo di rapporto ritiene che si verrà a creare con il territorio? Come si sono rapportati gli altri Centri di Ricerca con lo spazio in cui si sono insediati?

Ottima domanda anche questa. Sicuramente ci impegniamo a cercare dei modi per coinvolgere la comunità locale e lo faremo in tre modi: innanzitutto ribadendo il nostro impegno pubblicamente a favore delle scienze e il nostro impegno per le scienze; poi lo faremo comunicando il nostro impegno alla comunità e poi lo faremo in un terzo modo, cioè coinvolgendo gli artisti locali a creare qualcosa di artistico per il centro e può essere in vari settori, la musica, la pittura, la scultura, il teatro. ●